



Gli «Amici della Bici» chiedono strada alle istituzioni

Il sodalizio vorrebbe più tutela per le due ruote: domenica in calendario la gita a S. Maria e Astore

MONTICHIARI «L'obiettivo non è avere più piste ciclabili, ma favorire la presenza in strada di un maggior numero di utenti della due ruote».

A dirlo sono i rappresentanti di «Amici della Bici», associazione monteclaresina che aderisce alla Fiab - la Federazione Italiana Amici della Bici - e che da anni è impegnata tanto nella valorizzazione dell'uso della bicicletta nel quotidiano, quanto nel «sollecitare le istituzioni a favorire il più possibile l'integrazione e il giusto equilibrio tra le varie modalità di trasporto».

«Spesso - spiegano i soci del sodalizio bassaiolo - di fronte a segnalazioni o interrogativi, le Amministrazioni non

con chiunque fosse interessato».

In questo senso, gli «Amici della Bici» di Montichiari non stanno certo con le mani in mano, proponendo anche un ricco programma di uscite. La prima - intitolata «In bici a S. Maria e Astore» e adatta a tutti -, è prevista per domenica 9: dopo la partenza da piazza Treccani, alle 14.30, il «corteo a due ruote» passerà per la campagna di Castiglione delle Stiviere. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.amicedellabicimontichiari.it, inviare una e-mail a scrivici@amicidellabicimontichiari.it. A breve saranno poi attivi www.fiab-montichiari.org, e info@fiab-montichiari.org.

Nadia Lonati

sanno fornire risposte adeguate, per il semplice fatto che non conoscono bene la questione. Erroneamente quando si parla di utilizzo della bici, si pensa alla necessità di nuove piste ciclabili. Quel che serve, in realtà, è una nuova organizzazione della circolazione che presti attenzione a parcheggi, sensi unici, segnaletica e molto altro. Ecco perché, da tempo, ci stiamo dando da fare anche nel nostro piccolo, portando all'attenzione delle istituzioni quelli che sono problemi e lacune del sistema viabilistico».

Si va da puntualizzazioni sulla segnaletica stradale, a riferimenti a tratti di percorsi non sicuri, e ancora da riflessioni su sensi unici alle aree che neces-

siterebbero di limitazioni alla velocità per i veicoli: «Non vogliamo creare polemiche - proseguono - piuttosto far emergere dei bisogni reali e concentrare l'attenzione su una questione che, sempre più, dovrà essere affrontata in maniera nuova, magari con piani della mobilità ciclistica da integrare a quelli territoriali. Vogliamo attivare cioè un dialogo con le istituzioni, perché queste possano trovare nelle nostre proposte delle soluzioni utili all'intera collettività. Una mobilità veramente sostenibile è frutto di molti fattori. La Fiab - aggiungono - da 25 anni sta operando per diffondere queste idee e noi proviamo a fare lo stesso, sempre disponibili a collaborare